

CV 28.12

**STORIA**  
**ARCHEOLOGIA VIVA**

**Roma** la capitale conquistata dai Greci...  
**Età del Rame** l'Italia al tempo di Ötzi  
**Sicilia** tutto il tesoro di Finziade **Origini**  
**dell'uomo** incontro con Alfredo Coppa  
**Mesopotamia** ultime dall'impero assiro

**MILANO** - speciale  
**L'Editto di Costantino**

**CORTONA** - mostra  
**Cinque secoli di scoperte**



Seguici  
su Facebook

**GIUNTI**



# CORTONA

## CINQUE SECOLI DI SCOPERTE

**VASO CINERARIO.** Un grosso contenitore appena scoperto per il microscavo in laboratorio. Proviene da una delle quindici tombe a cassetta di recente rinvenute intatte all'interno del secondo Circolo del Sodo (fine VII sec. a.C.) ai piedi della collina di Cortona. Si intravedono frammenti di ossa combuste mescolati ai prestigiosi oggetti metallici relativi al corredo personale del defunto.

*La famosa città etrusca della Valdichiana aretina continua a stupirci per le scoperte che vanno ad arricchire un già consistente patrimonio archeologico ma anche per l'impegno metodico nella tempestiva divulgazione di quanto continuamente è riportato alla luce*

Testi Paolo Giulierini

**L** RITROVAMENTO IN VIA VAGNOTTI, IN pieno centro storico di Cortona, avvenuto sullo scorcio degli scorsi anni Ottanta, di una capanna villanoviana databile a fine VIII sec. a.C. sembra confermare che l'abitato protostorico si sia sviluppato esattamente nello stesso luogo dell'insediamento ellenistico e romano, dove ha continuato a vivere la città medievale e moderna. La più antica documentazione archeologica successiva risaliva, fino al momento delle ultime recenti scoperte, agli inizi del VI sec. a.C., quando appaiono i tre grandi tumuli del piano, in località Camucia, sulla strada per Chiusi, e il Primo e il Secondo Tumulo del Sodo, posti sulla via per Arezzo. Questi monumenti attestano l'avvenuta formazione anche a Cortona di una ristretta classe aristocratica, autocosciente del proprio ruolo regale e della propria egemonia sul resto della compagine sociale. Con il V sec. a.C. la città e il territorio di Cortona appaiono pienamente formati, ma solo con il IV sec. a.C. la pianta cittadina acquista una piena leggibilità grazie alla costruzione delle mura, realizzate in poderosa opera quadrata lungo un perimetro di oltre tre chilometri, che ancora oggi costituiscono il segno tangibile di una straordinaria continuità della forma urbana tra l'età classica e la presente. La porta urbana meglio nota è la Porta Bifora, a doppio fornice, indagata tra il 1986 e il 1990 nel corso dei lavori che ne hanno consentito il restauro e la riapertura. La porta successivamente acquista il carattere di vera e propria "porta trionfale" di Cortona, dalla quale si dipartono due importanti vie, una diretta a Chiusi, l'altra ad Arezzo.



### Dagli Etruschi ai Romani l'evoluzione di una città

Il momento di maggior sviluppo della città coincide con gli anni che separano la guerra annibalica, che investe le immediate vicinanze di Cortona (la battaglia del Trasimeno è del 217 a.C.), e l'acquisizione della cittadinanza romana, nell'89 a.C. Le vicende belliche, che in Etruria provocarono la "liberazione" degli antichi servi, a Cortona lasciarono le grandi famiglie aristocratiche in posizione dominante e protagoniste di un nuovo periodo di fulgore della città. L'aristocrazia dell'epoca tardo ellenistica (II-I sec. a.C.) interviene nell'urbanistica, nell'edilizia pubblica e nella sfera privata, soprattutto con realizzazioni di forte impatto ideologico, come i sepolcri. I membri di questo ceto vanno a rioccupare i grandi tumuli arcaici oppure li imitano nelle nuove forme ellenistiche, attestate dalle superstiti Tanella di Pitagora\*, Tanella Angori e Tomba di Mezzavia, le prime due appartenenti alla *gens dei Cusu*, coloro che fanno redigere la *Tabula Cortonensis*. Al momento dell'acquisizione della cittadinanza romana, il territorio di Cortona ha raggiunto una fisionomia ormai compiuta. Le fonti letterarie e archeologiche mostrano Cortona come un tranquillo *municipium* romano. Le evidenze edilizie più rilevanti sono costituite dalle grandi ville, di cui la più nota è quella di Ossaia, che alla fine della Repubblica entrò in possesso della nobile famiglia perugina dei *Vibii Pansae* e che all'estinguersi di quest'ultima *gens* venne annessa al *fiscus* imperiale, ricca di pavimenti a mosaico che coprono un arco di tempo dal I sec. a.C. al IV sec. d.C.

#### CINTA ETRUSCA

Resti delle possenti mura realizzate a Cortona nel IV sec. a.C. riconoscibili alla base di rifacimenti e integrazioni successive. L'intera cinta misura tre chilometri.

#### ARISTOCRAZIA

Lo splendido altare monumentale con gradinata del Tumulo II del Sodo (VI sec. a.C.). Questa struttura rende l'idea del prestigio e del potere economico dei principi etruschi cortonesi in età orientalizzante.



### A partire dal Rinascimento la riscoperta di Cortona

Adagiata su un colle in posizione dominante sulla Valdichiana aretina e ancora circondata dalle sue possenti mura, Cortona stimolò già dalla fine del Quattrocento studiosi locali, come il cronista Comedio Venuti, che attraverso le citazioni storiche e mitiche degli autori antichi ne ricordarono il glorioso passato. Anche il patrimonio archeologico fu oggetto di precoce riscoperta fin dal Rinascimento: Giorgio Vasari (1511-1574), in una sua lettera ricorda la Tanella di Pitagora e, sempre nel Cinquecento, eruditi locali menzionano altre "tanelle", le mura etrusche e numerosi rinvenimenti a opera dei primi "ricercatori". Due secoli dopo, nel 1727, nascono, all'interno dello storico Palazzo Casali "il primo museo e biblioteca destinati alla pubblica fruizione" a cura dell'Accademia Etrusca\*. La stessa Accademia acquisterà a proprie spese, oltre un secolo dopo, il famoso "lampadario" etrusco (V sec. a.C.) venuto alla luce nel 1840 in località Fratta di Cortona. Nel 1842 a Camucia, ai piedi del colle in cui sorge la città, Alessandro François scavò una tomba di un tumulo di proprietà della famiglia Sergardi (nota poi come tomba A del Tumulo François) che restituì un importante corredo, tra cui il celebre letto funebre con piangenti (VI sec. a.C.).

Agli inizi del XX secolo partono le esplorazioni dei due tumuli arcaici (VI sec. a.C.) del Sodo, il Tumulo I e il Tumulo II, per la loro forma localmente noti con il nome di "meloni": nel 1908 l'allora soprintendente alle Antichità dell'Etruria Luigi Adriano Milani e dopo di lui



**OTTOCENTO**  
Panoramica del Tumulo di Camucia: una monumentale tomba arcaica (inizi VI sec. a.C.) scoperta nell'Ottocento da Alessandro François dove sono state riportate in luce due tombe (A e B).

**ACCESSO ALLA CITTÀ**  
La cosiddetta Porta Bifora (o Ghibellina) di Cortona. Recenti scavi hanno consentito di datare il monumentale accesso alla città al II sec. a.C., ormai in età romana.

un altro famoso archeologo, Luigi Pernier, esplorarono il Tumulo I, mentre nel 1928 Antonio Minto indagherà il Melone II e in particolare la tomba 1, allora l'unica visibile fra quelle presenti in questo grandioso monumento funebre di famiglia. Nel corso degli anni Venti, Aldo Neppi Modona riuscirà a individuare l'intera cerchia muraria etrusca. Nel 1950 Guglielmo Maetzke promosse gli scavi di altre due tombe etrusche di età ellenistica, la Tanella Angori e la Tomba di Mezzavia (ambidue databili al II sec. a.C.). Una nuova scoperta rimonta al 1964, quando fu messa in luce da Piera Bocci Pacini un'altra tomba all'interno del Tumulo François di Camucia, nota poi come tomba B. → a p. 23



in basso  
**VARIETÀ CERAMICA**  
Particolare del corredo di una tomba del secondo Circolo del Sodo (fine VII sec. a.C.) sempre al momento della scoperta. Le tombe cortonesi, espressione dell'aristocrazia etrusca che gestì il territorio in età orientalizzante, hanno restituito un'ampia tipologia di vasi tipici dell'epoca.

**RAFFINATEZZA**  
Il bellissimo cinerario in lamina di rame sbalzata dalla tomba A del Tumulo di Camucia (inizi VI sec. a.C.) riportata in luce nell'Ottocento da Alessandro François.

## Visitando la mostra a Palazzo Casali

La rassegna in corso nella storica residenza cortonese consente una suggestiva rivisitazione della città

**A** Cortona è visitabile la mostra "Restaurando la storia. L'alba dei principi etruschi" (Palazzo Casali, fino al 5 maggio). Percorriamola seguendo l'itinerario proposto dai curatori (Paolo Bruschetti, Franco Cecchi, Pasquino Palleschi, Paolo Giulierini in collaborazione con Giuseppina Carlotta Cianferoni e Luca Fedeli). Dopo una sorta di *dromos* che "cala" il visitatore nell'immaginario dell'oltretomba, s'incontra una porzione del secondo Circolo orientalizzante del Sodo (fine VII sec. a.C.) con una tomba che presenta il corredo al momento della scoperta. Una prima sezione della mostra si sofferma su ciò che ha significato, dal mondo antico a ora, il restauro dei materiali, legato alla preziosità degli stessi o all'esigenza, nell'ambito di un'economia di sussistenza, di far durare più a lungo possibile oggetti e utensili. Si presentano così alcune *kylikes* (coppe) attiche

a figure rosse, di VI sec. a.C., del Museo archeologico di Firenze, che recano interventi antichi, costituiti da elementi in bronzo (grappe, tondelli e viti) con la funzione di tenere attaccate parti del vaso, considerato importante dai proprietari. Viene poi una serie di restauri eseguiti tra Otto e Novecento su oggetti antichi (un candelabro in terracotta a vernice nera e un *kantharos* a testa di satiro), interessanti proprio per le integrazioni difficilmente identificabili che hanno compromesso la lettura distinta delle parti autentiche.

**Tutti i segni del restauro.** Nel quadro delle operazioni prepedeutiche alla replica o fabbricazione di parti da integrare sono esposti dei calchi di frammenti della *Tabula cortonensis* (II sec. a.C.) a vari stadi di preparazione, posti accanto all'originale. Si entra così nella sezione dedicata allo scavo, con materiali in attesa di restauro. Sono esposti oggetti significativi provenienti dalle indagini degli ultimi anni nel territorio di Cortona, oltre a reperti già esposti in museo che recano segni di interventi anti-

chi. Della villa romana di Ossaia (I sec. a.C.-V sec. d.C.) si apprezzano l'affresco con un uccellino appollaiato su una pianta da giardino, una lastra "campana"\* con Scilla, una zanna di cinghiale con immanicatura in bronzo e foglia d'oro, forse parte di un *lituus*\*, alcune placchette in bronzo con effigi di imperatori, un vasetto da profumi in piombo con decorazioni zodiacali, alcuni piatti di ceramica sigillata\* con segni di restauro antico e moderno.

**Segni di antichi splendori.** Dall'area del palazzo principesco etrusco di Fossa del Lupo (fine del VII sec. a.C.), sempre nel territorio di Cortona, si segnalano uno scarabeo egizio, un idoletto in stile egizio, una fibula in bronzo a sanguisuga, un calice e un rocchetto in bucchero, una parte di *dolium* con centauri a rilievo. Dagli scavi del Tumulo II del Sodo (VI sec. a.C.) arrivano una fibula in oro conformata a pantera proveniente dall'esterno del *dromos* della tomba 1 e frammenti relativi a statuette crisoelefantine (in oro e avorio) provenienti dalla cella 7 della

stessa tomba 1 (un frammento di zampa ferina in avorio, parti di capigliatura miniaturistica in argento dorato, elementi di lamina in oro). Dall'area antistante l'altare del Tumulo II del Sodo ecco una tromba-lituo in bronzo, con bocchino in legno, databile tra fine VII e VI sec. a.C., ovvero tra la fine dell'età orientalizzante e gli inizi dell'età arcaica, confrontabile con un analogo, celebre esemplare dalla Cività di Tarquinia.

**Dallo scavo all'esposizione museale.** Si affrontano quindi le fasi relative al recupero dei materiali e all'eventuale microscavo in laboratorio, fino a descrivere diagnostica, restauro, pulitura, assemblaggio, integrazione, avvalendosi dei nuovi corredi dalle tombe scavate di recente nel secondo Circolo del Sodo: oggetti appena recuperati e imballati, vasi appena estratti

dal terreno, olle cinerarie in un primo stadio di ricomposizione (frammenti tenuti insieme da morsetti, collanti e adesivi). Seguono i corredi di ciascuna tomba, nell'ambito dei quali sono evidenziati particolari categorie di materiali e le tecniche di restauro adottate. La prima categoria è costituita dalla ceramica: nell'ambito di quella acroma si presentano vasi cinerari, ollette, calici, *aryballoi* (vasetti globulari), grandi calici con ollette miniaturistiche all'interno, bicchieri, coppette su alto piede, secchielli, coppe per bere (*kantharoi* e *kyathoi*); quanto alla ceramica decorata è rappresentata da vasi cinerari con disegni geometrici. Si passa poi al bucchero: *oinochoai* (vasi simili a brocche), calici su alto piede, coppe ad anse piatte, calici su piede traforato (con raffigurazione di guerriero), *kantharoi*, *kyathoi*, fuseruole, rocchetti. Si prosegue con i me-

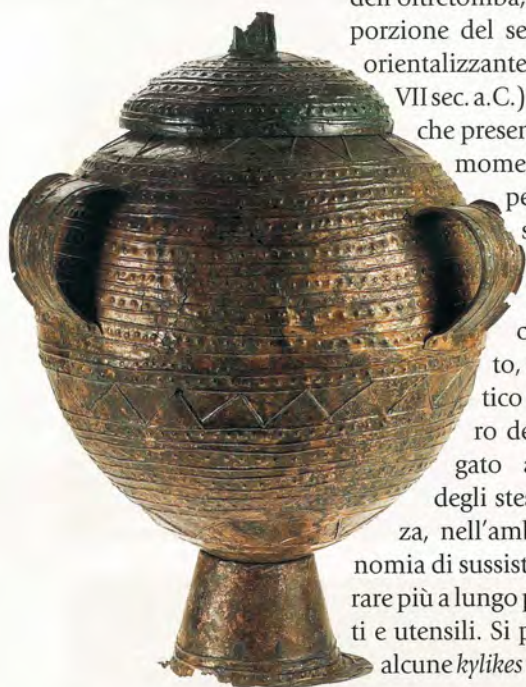
talli: per il ferro ecco varie tipologie di fibule, pugnali con fodero e decorazione a stella, anelli, codoli e puntali di lancia, alamari di chiusura di cinturoni; per il bronzo ancora fibule, fermatrecce, spilloni con rotella a traforo, armille, pendenti a doppia protome di ariete, aghi. Per l'ambra, notevoli sono i numerosi vaghi di collana, fibule con anima in bronzo ed elementi discoidali in osso con decorazioni a cerchietti d'ambra. Per la pasta vitrea, alcuni vaghi di collana di colore blu. L'ultima parte del percorso ci riserva una serie di spettacolari corredi e una tomba del secondo Circolo del Sodo, ricostruita come doveva apparire oltre 2600 anni fa agli occhi di chi vi depose gli oggetti.

Info: 0575.637235  
info@cortonamaec.org



**VECCHI RESTAURI**  
Kantharos conformato a protome di sileno (VII sec. a.C.) rinvenuto nel corso di scavi ottocenteschi e restaurato con abbondanti integrazioni secondo i sistemi dell'epoca. (Firenze, Museo Archeologico)

nelle tre foto sotto  
**RICOMPOSIZIONI**  
Nel nuovo Laboratorio di restauro del Parco archeologico di Cortona, il rimontaggio delle porzioni di vaso in ceramica d'impasto (fine VII sec. a.C.) ritrovato in frammenti negli scavi delle tombe orientalizzanti cortonesi. Vediamo anche la fase di integrazione delle lacune di un'olla.



### TUTTO IL CORREDO

Il contenuto di una tomba a cassetta appena aperta del secondo Circolo del Sodo (fine VII sec. a.C.). Si distinguono il grosso cinerario a costole verticali con il coperchio a terra e i diversi vasi del corredo.

### MOMENTO MAGICO

L'apertura di una tomba a cassetta cortonese del secondo Circolo del Sodo (fine VII sec. a.C.). Il colore bluastro del terreno e dei materiali si deve alla forte presenza di acqua e argilla.



### Le grandi scoperte degli ultimi trent'anni

Gli interventi archeologici a Cortona e nel suo territorio sono proseguiti in tempi recenti con ulteriori grandi sorprese. Poco dopo il 1985, l'Anno degli Etruschi, l'Amministrazione Comunale finanzia alcuni progetti di archeologia urbana. Tra i molti monumenti, veniva per prima saggiata la stratigrafia della citata Porta Ghibellina o Bifora, poi completamente restaurata, che restituì numerosi reperti ceramici che consentirono di datare la grandiosa porta trionfale al II sec. a.C. Quindi, a partire dagli anni Novanta, la Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana rinveniva, nel corso di nuove indagini nel Tumulo II del Sodo, un monumentale altare a gradoni decorato da palmette e sculture allegoriche e, poco dopo, una seconda tomba che restituiva molti preziosi in oro. Intanto, nel 1992, riaffiorava, da località im-

precisata, l'ormai celebre *Tabula cortonensis*, un contratto terriero del II sec. a.C. redatto su una tavola di bronzo, che costituisce il terzo testo più lungo al mondo in lingua e scrittura etrusca. Di seguito tornavano alla luce l'area santuariale etrusca di età ellenistica (VI-I sec. a.C.) dei Vivai e di via Capitini e una porzione di palazzo principesco, sempre etrusco (fine VII sec. a.C.), presso Fossa del Lupo. Infine, tra il 2005 e il 2008, nel corso d'indagini preliminari alla deviazione del rio di Loreto, che ai piedi del colle di Cortona separa ancora (ma ne è appunto in corso la deviazione) il Tumulo I dal Tumulo II del Sodo, sono stati esplorati due circoli di pietre di natura funeraria riferibili ad età orientalizzante (fine VII-inizi VI sec. a.C.), con all'interno rispettivamente sei e quindici tombe a cassetta\*, i cui corredi sono esposti nella mostra in corso a Palazzo Casali e all'interno del MAEC, acronimo del nuovo Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona. → a p. 26



### GRANDE DOLIO

Un'altra tomba a cassetta del secondo Circolo del Sodo (fine VII sec. a.C.) appena riportata in luce. Si distingue un grande *dolium* al cui interno si trova il vaso cinerario. Vediamo (sopra) una *oinochoe* già restaurata.



qui a lato e p. a fronte  
**SCAVO E RESTAURO**  
 Interno di vaso  
 cinerario, recuperato  
 da una tomba a cassetta  
 del secondo  
 Circolo del Sodo  
 (fine VII sec. a.C.),  
 nel corso di microscavo  
 in laboratorio.  
 Si intravedono alcuni  
 oggetti in bronzo  
 del corredo personale  
 del defunto:  
 una fibula a navicella,  
 quattro pendenti  
 a doppia protome  
 di ariete, una ferma  
 trecce, un elemento  
 a rotella traforata.  
 Vediamo poi due  
 elementi del corredo  
 durante la fase  
 di ripulitura con  
 pennello e bisturi.



**DOPO IL RESTAURO.** Alcuni dei grossi contenitori  
 con coperchio rinvenuti negli scavi del secondo Circolo  
 del Sodo (fine VII sec. a.C.): cinerario con costolature  
 orizzontali in cui sono stati ottenuti dei fori,  
 forse per rivestire il vaso tramite un filo in tessuto  
 o metallico; cinerario a costolature verticali;  
 cinerario in ceramica dipinta.



**Accademia Etrusca.** Storica società di cultura fondata a Cortona nel 1727 dai fratelli Marcello, Filippo e Ridolfino Venuti insieme ad altri notabili locali, interessata alla ricerca erudita, in particolare toscana ed etrusca. Notevoli sono le *Notti Coritane*, rassegna di disquisizioni colte in forma manoscritta, e i *Saggi di Dissertazione dell'Accademia Etrusca*, primi veri e propri studi su aspetti specifici del mondo antico.

**Ceramica sigillata.** Tipologia di ceramica fine da mensa (destinata a essere utilizzata come servizio da tavola) diffusa in Italia a partire da fine I sec. a.C. Caratteristica principale è una vernice rossa, più o meno chiara, e la decorazione a rilievo, modellata, impressa o applicata. Il termine "sigillata" deriva da *sigilla*, le figure a rilievo che ne caratterizzano la decorazione. Le prime più note produzioni furono di Arezzo, poi soppiantate da quelle concorrenti e imitrici della val Padana, della Gallia e del Nord Africa.

**Lastre "campana".** Rilievi in terracotta anticamente dipinti, utilizzati come rivestimenti per la decorazione di edifici a partire dal secondo quarto del I sec. a.C. Il nome riprende quello del marchese Giampietro Campana che nella prima metà dell'Ottocento aveva raccolto una ricca collezione, di cui pubblicò il catalogo nel 1842, poi venduta nel 1861 e dispersa tra importanti musei.

**\*NON TUTTI SANNO CHE...**

**Litus.** Insegna etrusca a forma di bastone ricurvo, con forte simbologia politico-sacrale in periodo orientalizzante (VII-VI sec. a.C.). Inizialmente attribuito di re o principi, fu poi riservato agli auguri (sacerdoti etruschi specializzati nell'interpretazione dei segni celesti).

**Principi.** Classe aristocratica sorta in Etruria a cavallo tra l'età Orientalizzante e gli inizi dell'età arcaica, dunque fra VII e VI sec. a.C., accentratrice di grandi proprietà terriere o ricchezze derivate dal commercio, connotata da uno stile di vita che rimanda a quello delle élites del Vicino Oriente, caratterizzata da fasto, lusso, grandi palazzi e tombe monumentali per i propri defunti.

**Tanella di Pitagora.** In gergo locale il termine "tanella" significa piccola tana o grotticella; l'attribuzione a Pitagora di questa sepoltura del II sec. a.C. si deve a un'assonanza tra il nome antico di Cortona (*Curtun* in etrusco, *koritos* in greco) e quello della colonia magnogreca di *Croton* (dove visse il celebre filosofo-matematico), su cui forse giocarono, fin dal periodo ellenistico, i nuovi ceti emergenti etruschi di Cortona, desiderosi di creare genealogie di rilievo anche sulla base di tali coincidenze lessicali.

**Tomba a cassetta.** Di forma rettangolare costituita da quattro lastre di arenaria in verticale, più una quinta orizzontale a costituire il pavimento di fondo. Ospita il corredo funebre, in genere formato da un *dolium* che contiene il vaso cinerario e da una serie di altri

vasi. All'interno di un circolo orientalizzante possono trovarsi più tombe a cassetta, probabili testimonianze di legami familiari.

**Tumuli I e II del Sodo.** Si tratta delle due note tombe principesche di età arcaica (VI sec. a.C.) ubicate in località Sodo di Cortona, ai piedi della città, costituite da collinette artificiali riportate sopra a tombe costruite in blocchi di pietra. Il Tumulo I ha all'interno una tomba costituita da un *dromos* e cinque celle; le indagini ivi condotte da Milani prima e da Pernier hanno restituito pochi frustoli di corredo in quanto già razzati. Il Tumulo II fu indagato sempre agli inizi del Novecento da Minto, che esplorò la tomba 1, caratterizzata da un lungo *dromos* e sette celle; questa restituì importanti frammenti di ceramica attica a figure nere. A partire dagli inizi degli anni Novanta, a seguito di indagini dirette da Paola Zamarchi Grassi, nel Tumulo II si rinvenne il noto altare e una seconda tomba (tomba 2) nota per le straordinarie oreficerie.

**Tumulo di Camucia (o Tumulo François).** Tomba di età arcaica (inizi VI sec. a.C.), costituita da una collinetta in parte artificiale all'interno della quale furono realizzate due tombe. Fu indagata a metà Ottocento dal noto archeologo fiorentino, che vi rinvenne una prima tomba (tomba A), e successivamente, nel 1964, da Piera Bocci Pacini, che ne scoprì una seconda, conosciuta poi come tomba B. Entrambe le tombe hanno restituito importanti corredi ora esposti al MAEC.

**ELEGANZA**  
Due fibule frammentarie con elementi discoidali in osso e decorazioni a cerchietto in ambra da una tomba del secondo Circolo del Sodo (fine VII sec. a.C.) e particolare della fibula in oro con arco conformato a pantera proveniente dall'area esterna al dromos della tomba 1 del Tumulo II del Sodo (inizi VI sec. a.C.).



### Restaurando la storia: l'alba dei principi etruschi

**A**pochi anni dall'apertura del MAEC e della clamorosa scoperta dei due circoli orientalizzanti del Sodo, il Comune e l'Accademia Etrusca, con il sostegno della Regione Toscana e della Provincia di Arezzo, compiono un nuovo, fondamentale passo avanti nella valorizzazione del patrimonio archeologi-



qui sopra a destra  
**BUCCHERO**  
Uno splendido calice con piede traforato, decorato da immagini a rilievo di uomo con lancia, e parete esterna della vasca decorata a linguette. Proviene dal secondo Circolo del Sodo (fine VII sec. a.C.).



**CITTÀ E TERRITORIO**  
La città di Cortona vista dai sottostanti fertili campi della Valdichiana che in epoca etrusca costituirono la fondamentale fonte di ricchezza dei principi etruschi e poi della città che si sviluppò dove si trova il centro attuale. (Foto S. Rossi TIPHYS Srl)

co cortonese, con la mostra "Restaurando la storia. L'alba dei principi etruschi" (fino al 5 maggio a Palazzo Casali): un'iniziativa resa possibile grazie all'impegno della Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana che ha prima effettuato gli scavi, poi coordinato i restauri, concedendo l'esposizione, all'interno del MAEC, dei corredi del secondo Circolo funerario del Sodo, costituito da quindici tombe intatte, databili tra fine VII e inizi VI sec. a.C. In più si è voluto presentare una serie di oggetti "mai visti" rinvenuti nei siti archeologici del territorio, dal palazzo principesco etrusco di Fossa del Lupo (fine VII sec. a.C.) alla villa romana di Ossaia (I sec. a.C.-V sec. d.C.). Grazie ai nuovi reperti, presentati a vari stadi di recupero, si illustrano tutte le fasi di quella "catena di montaggio" che va dallo scavo al recupero dei materiali, alla diagnostica, fino al completamento del restauro presso il Laboratorio del Parco Archeologico di Cortona. La presentazione di tanti oggetti inediti di età Orientalizzante (circa centocinquanta pezzi) fa luce sulle fasi più antiche di Cortona (VII sec. a.C.), quelle che precedono l'avvento dei principi\* etruschi agli inizi del VI sec. a.C. Ma nella mostra si colgono anche i massimi sviluppi della città in età arcaica nel VI e V sec. a.C. - grazie

a spettacolari reperti relativi a vecchi scavi mai pubblicati provenienti dal Tumulo II del Sodo - e il progressivo smantellamento dell'identità e delle tradizioni etrusche con l'avvento di Roma a partire dal III sec. a.C., come testimoniano i materiali della villa rustica riportata in luce in località Ossaia.

Paolo Giulierini  
direttore del Museo dell'Accademia Etrusca  
e della Città di Cortona

**DENTRO IL MUSEO**  
Una sala del MAEC con gli straordinari corredi recuperati nell'Ottocento da una tomba principesca utilizzata da metà VII a fine VI sec. a.C. La ricca sepoltura venne scoperta nel fondo Tarragoni presso Trestina di Cortona.



## GLI ETRUSCHI A CORTONA

2700 anni fa dalle nebbie del mito  
la nascita dei principi etruschi

domenica 14 aprile 2013



**MAEC** Museo  
dell'Accademia Etrusca  
e della Città di Cortona

### PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Arrivo con mezzi propri a Cortona (Ar)

**9.30** Ritrovo a Cortona e accreditamento presso Centro convegni S. Agostino (via Guelfa 40)

**10.00** Saluti di benvenuto e Conferenza "Cortona etrusca" di Paolo Bruschetti e Paolo Giulierini

**11.00** Visita guidata al MAEC (Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona) e alla mostra "Restaurando la storia, l'alba dei principi etruschi"

**13.30** Pranzo libero

**16.00** Ritrovo presso il parcheggio del Mercato e partenza per il Parco Archeologico in località Sodo di Cortona. Visita guidata ai monumentali Tumulo I e Tumulo II del Sodo

**17.30** Termine della manifestazione

A tutti i partecipanti il MAEC consegnerà un gadget del museo. Costo di tutte le visite e i servizi indicati nel programma: euro 18

#### Info e prenotazione (obbligatoria):

AGENZIA TERRETRUSCHE Tel. 0575.605287  
info@terretrusche.com www.terretrusche.com

Pranzi e pernottamenti a prezzi speciali su prenotazione.

Sconto 10% presso botteghe ed esercenti aderenti al circuito "Amico del MAEC" e prezzo speciale sul catalogo della mostra.

